

Legittima difesa, scontro totale Ap: ora vertice di maggioranza

**IL DDL TORNA IN AULA
SENZA MODIFICHE
IL PD CERCA IL RINVIO
PER POI LASCIARE
IL TESTO SU UN BINARIO
MORTO AL SENATO**

LA POLEMICA

ROMA Non tira una bella aria nelle stanze della maggioranza che sostiene il governo. Almeno quando l'argomento di cui si discute è il testo sulla legittima difesa, tema su cui l'area centrista ha deciso di non concedere mediazioni. Ieri pomeriggio, la commissione giustizia della Camera guidata da Donatella Ferranti, ha mandato il testo di riforma all'aula così com'è, con diverse mediazioni sui singoli emendamenti e senza parere da parte del governo. Impossibile, almeno formalmente, far slittare il dibattito visto che la proposta legislativa, d'iniziativa parlamentare, è in quota «opposizione». E la Lega fin dall'altra sera ha deciso di far valere i propri diritti su un tema altamente popolare nella sua base elettorale e insistere per la calendarizzazione.

IL FRONTE CENTRISTA

Punta i piedi soprattutto Alternativa popolare, che non è disposta a mediare sull'argomento, tanto più dopo un paio di scontri in merito durante il Consiglio dei ministri. E dopo la presa di posizione, anche pubblica, a favore della proposta di iniziativa popolare dell'Italia dei valori, alla quale hanno partecipato il ministro per la Famiglia Enrico Costa e quello degli Esteri Angelino Alfano: «Il testo sulla legittima difesa voluto dal Pd, appena approvato dalla commissione Giustizia, è per noi assolutamente insufficiente. Non è questa la risposta che si aspetta l'opinione pubblica. In merito non arretreremo di un millimetro. Riteniamo importante per questo una riunione di maggioranza con il coinvolgimento del governo. Gli

emendamenti di Ap sono stati tutti rigettati, ma è chiaro che continuerà il nostro impegno in Aula dove ripresenteremo le nostre proposte di modifica», ha dichiarato il capogruppo di Ap in commissione Giustizia alla Camera, Nino Marotta. Linea dura anche da parte del capogruppo di Montecitorio, Maurizio Lupi: «Che cosa intende fare il Governo perché l'onere della prova sia invertito da parte del cittadino, e perché non si possa assistere a casi assolutamente incredibili come quelli in cui, non solo un cittadino si vede invaso nella propria proprietà, ma addirittura il tribunale gli chieda un risarcimento nei confronti di chi è venuto a rubare in casa propria?»

I DEM NON MEDIANO

Per i democratici, però, le proposte degli alleati sono troppo dure. David Ermini, responsabile giustizia, un anno fa aveva proposto un testo che allargava le cause di giustificazione del reato commesso da chi si difende, sotto condizioni di «grave turbamento psichico». Eliminare l'eccesso colposo di legittima difesa, dicono sarebbe ai limiti dell'incostituzionalità. Dunque, la soluzione che si intravede è, ancora una volta, quella dell'ennesimo binario morto. Magari non subito e non alla Camera. L'appuntamento in aula per il prossimo 19 aprile è solo formale. Il calendario di Montecitorio prevede prima di tutto il biotestamento, poi si vota il Def. E infine dovrebbe arrivare il dibattito sulla legittima difesa. Alla Camera, visti i voti di cui dispone, il Pd potrebbe puntare alla forzatura e far approvare il testo Ermini così com'è, visto che anche il resto della sinistra è d'accordo e un sostegno o almeno la non belligeranza potrebbe essere garantita anche dai Cinque stelle. Al Senato, dove i numeri sono più ballerini, la norma sarà accantonata. Col rischio che se ne riparli solo dopo un nuovo caso di furto o rapina finito male.

Sara Menafra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'aula della Camera

